

# Se la risata rende liberi dal dolore e dall'orrore dei campi di sterminio

«Tanto vale divertirsi», lo spettacolo degli «Uno&Trio» ha inaugurato la stagione teatrale del van Westerhout di Mola

di LIVIO COSTARELLA

**S**e «il lavoro rende liberi» (in tedesco «Arbeit macht frei») era il motto grottesco posto all'ingresso di numerosi lager nazisti, si può solo provare a immaginare la condizione di sofferenza e dolore provata da tutti coloro che avrebbero terminato lì i propri giorni terreni. Figuriamoci coloro che vivevano nel limbo dei

campi di transizione, prima di essere smistati all'inferno. C'era una chance di salvarsi? Solo se eri un artista, forse. O magari un attore

## LA STORIA

Ad ispirare gli artisti la vicenda dei comici olandesi durante la guerra

comico che intrattenesse truppe e gerarchi nazisti.

Si può dunque celebrare il Giorno della Memoria con uno spettacolo comico, che provi a far ridere di una tragedia imminente, già in atto nei cuori di quegli artisti, prima che sulla propria pelle? La risposta è sì e ci riesce meravigliosamente bene la compagnia «UNO&TRIO», formata dagli attori pugliesi Antonella Carone, Tony Marzolla e Loris Leoci (insieme au-



tori del progetto, registi e interpreti, con la straordinaria drammaturgia originale di Damiano Nirchio e le bellissime scene e costumi firmati da Pier Paolo Bisleri). Domenica sera hanno debuttato al Teatro van Westerhout di Mola di Bari con *Tanto vale divertirsi*, spettacolo che ha inaugurato la stagione teatrale del comune molese, realizzata in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese. C'è un enorme lavoro dietro

questo autentico gioiello teatrale, dal significato profondissimo e simbolico: sono il teatro e la risata a rendere liberi - chissà - con tutto il loro carico di sudore e creatività. Tanto che la storia si ispira al periodo di permanenza dei più grandi attori comici dell'epoca nel campo di transito di Westerbork, in Olanda, durante la Seconda Guerra Mondiale. In quella tappa intermedia verso lo sterminio, fu allestito un teatro dove vari ar-

tisti continuarono ad esibirsi in spettacoli di cabaret in cambio di una speciale - ma momentanea - immunità.

E cosa fanno i tre protagonisti? Portano in scena la tragedia scespiriana di *Amleto*, che enuclea in sé la frustrazione morale dell'uomo di fronte al male. Facendo però ridere davvero. Carone e Leoci sono una coppia allo sfascio, le cui rabbie represses vengono disintegrate dall'improvvisato guascone di



RIBALTA

Due momenti di «Tanto vale divertirsi» con gli attori della compagnia «Uno&Trio». La piece ha debuttato l'altra sera al Teatro van Westerhout di Mola

turno, interpretato da Marzolla. Il trio si produce, così, in un *tour de force* recitativo eccezionale, tra storiche hit dell'epoca come *Rosamunda* e *Camminando sotto la pioggia*, arrangiate alla perfezione per le loro voci da Isabella Minafra; insieme al prezioso lavoro del compositore Vito Liturri nel «jazzare» il *Chiaro di luna* beethoveniano, e nel fondere i due brani al pianoforte, con le immagini della celebre *Skeleton Dance* disneyana.

Tra dubbi amletici sparsi («*To be or not to be*» non è mai stato così esilarante), si viaggia nel tempo con il monologo di Karl Valentin «Andare a teatro», sketch reinventati (una seduta spiritica spassosissima) e la consapevolezza che Amleto stesso, in fondo, recita nel primo atto della tragedia di Shakespeare: «Ma io ho dentro ciò che non si mostra. Fuori ci sono i fronzoli e le maschere del dolore». Si ride e si piange, alla fine, come nei migliori spettacoli capaci di toccare le corde più nascoste. E dopo i lunghissimi e meritati applausi per tutti, si replica ora il 26 gennaio al Teatro Vignola di Polignano (alle 21) e il 31 gennaio al Teatro Comunale di Corato (alle 20,30).